

Farmaci via computer L'ospedale è capofila

Prescrizione dei medicinali dal letto dei pazienti
Sistema informatizzato che non ha eguali in Italia

■ Più sicurezza nei confronti del paziente, più efficienza nell'organizzazione del lavoro, più completezza nella documentazione terapeutica, più celerità nel poterla consultare, più tempo (almeno in teoria) da dedicare al malato. Si possono riassumere così i vantaggi di FarmaSafe@, l'innovativo sistema informatico che gli Ospedali Riuniti hanno messo a punto per la gestione delle terapie farmacologiche direttamente al letto del paziente, una complessa procedura frutto della stretta collaborazione con la «Sago», società di ricerca applicata per il settore sanitario con sede a Firenze.

TECNOLOGIA SENZA FILI

Oggi, in pratica, è possibile «commissionare» alla Farmacia interna dei «Riuniti» una serie di medicinali destinati a un determinato paziente ricoverato in ospedale non solo standosene davanti al letto del malato, ma senza alcun passaggio intermedio, né di carte, né di trascrizioni, dove talvolta – invece – si può annidare un errore umano fatale per le sorti del paziente. La terapia «informatizzata» consente inoltre di dosare il farmaco di ogni singolo paziente anche in base alle proprie caratteristiche fisiche, e di garantire una precisa identificazione tra il paziente stesso e il farmaco preparato. «La terapia – spiega Giancarlo Taddei, direttore della Farmacia dei «Riuniti», responsabile del gruppo di progetto con Francesco Locati (Dire-

zione sanitaria) e PierMauro Sala, responsabile dei Sistemi informativi – viene prescritta dal medico con un computer portatile collegato in rete «wireless», senza fili. Gli infermieri vedono a computer il piano di lavoro, con i farmaci da preparare o da dare ai malati, e in fase di somministrazione, utilizzando un computer, identificano il paziente grazie ad un codice a barre, che deve corrispondere al codice a barre riportato sui farmaci. Se l'associazione non è corretta, è il sistema che avverte l'operatore della mancata corrispondenza, evitando così di commettere errori.

UN SISTEMA SICURO

Tutte le informazioni sulla della terapia, sottolinea Antonio Fumagalli, responsabile tecnico del progetto, «vengono automaticamente trasferite agli infermieri del turno successivo, che possono leggere a video il piano di lavoro per i ricoverati. Il programma consente anche di preparare tutti i documenti necessari per la dimissione e il proseguimento a casa delle cure, come il foglio unico di terapia, che riepiloga quanto è accaduto in ospedale in termini farmacologici. Per ogni giorno di degenza sono riportati i dettagli, inclusi i dati dei medici prescrittori e di chi ha effettivamente somministrato la terapia, elencando i singoli farmaci, gli orari di somministrazione e le eventuali note operative registrate dagli infermieri per una completa tracciabilità del percorso farmaco-

logico». In questo sistema, osserva PierMauro Sala, responsabile dei Sistemi informativi dell'ospedale, «l'elemento "sicurezza", per il paziente e per l'operatore sanitario, è quello su cui abbiamo speso la massima attenzione, così come sulla ricerca di aspetti di comfort nell'utilizzo dello strumento per i medici e gli infermieri, che non dispongono di molto tempo in corsia e apprezzano la velocità operativa. Abbiamo anche pensato a un sistema di affiancamento e di assistenza al sistema che copre le 24 ore ed è attivo ogni giorno dell'anno».

«INFORMATIZZATI» 6 MILA PAZIENTI

Per Carlo Bonometti, direttore generale dell'ospedale, «se è vero che lo strumento informatico non può sostituire l'attenzione necessaria verso i pazienti, attenzione che solo il personale può riservare, è altrettanto vero che la tecnologia si conferma ancora una volta un supporto fondamentale. Inoltre FarmaSafe@ costituisce un primo passo sperimentale per il funzionamento del Papa Giovanni, il nuovo ospedale di Bergamo». Testato dall'Onco-Ematologia (grazie al lavoro di Carlo Tondini e Piera Viero, che hanno creato il «nòcciolo» del sistema), FarmaSafe@ funziona ormai in 18 reparti dell'ospedale, in un sistema che – per dimensioni e complessità – non ha eguali in Italia e che, a oggi, ha consentito di informatizzare la terapia di 6 mila pazienti.

Alberto Ceresoli